1 AGOSTO 27: UNA DATA MEMORABILE PER TUTTA L'UMANITÀ PROGRESSISTA

Trent'anni fa mille uomini coraggiosi fondavano l'armata popolare cinese

Come nacque l'esercito rosso - Le tappe della lunga marcia - I quattro "slogans,, che divennero l'abc di ogni soldato - Le campagne contro Cian e i giapponesi - La tattica del topo - La nascita della Repubblica popolare

1937. Mao Tse-dun (il terzo da sinistra) con un gruppo di soldati a Yenan, nella provincia dello Shensi

Gennaio 1949 l'Armata popolare sfila per le vie di Pechino liberata

Trent'anni fa, di questi tempi, e più precisamente il 1 agosto 1927, si costituì l'Esercito rosso cinese. In quel giorno la XX Armata popolare comandata da Ho Lung e Yeh Tsing, aiutata da Cin-de, capeggiò l'insurrezione contadina di Nanciang. Era l'epoca terminale della «Grande rivoluzione», il regime del Kuomintang massacrava a migliaia i comunisti, i contadini, gli operai che si erano ribellati al regime personale e dittatoriale di Cian Kai-scek.

Quel primo nucleo glorioso di Nanciang, fu il nerbo attorno al quale, nel corso di una storia gloriosa, si irrobustì e rafforzò l'esercito vittorioso del popolo cinese. Le prime unità erano reclute che provenivano dai contadini dei locali distretti, dai minatori di Hanuang e da truppe ribellatisi al Kuomintang. Formavano in tutto solo tre reggimenti che vennero uniti sotto il nome di «Prima divisione della Prima armata degli operai e dei contadini». Il primo comandante fu Mao Tse-dun.

Il piccolo esercito che fu subito al centro di infiniti combattimenti, quando raggiunse Cingkanscian, base della lotta partigiana, era composto appena da mille uomini. Dal 1927 sino alla vittoria definitiva su Cian e la sua cricca, l'esercito popolare cinese combattè ogni giorno e ogni notte, passando dalla guerriglia alla guerra di movimento, dalla lotta contro i piccoli fortini nazionalisti, all'attacco delle grandi città, sempre vittorioso anche quando temporaneamente sembrava che avesse perso una battaglia.

L'Esercito Rosso era l'«Esercito dei quattro slogan», quattro brevi caratteri cinesi che divennero l'abc di ogni soldato: «Quando il nemico avanza noi ci ritiriamo», «Quando il nemico si ferma e si accampa noi lo disturbiamo», «Quando il nemico cerca di evitare la battaglia noi attacchiamo», «Quando il nemico si ritira noi lo seguiamo». Così agirono i partigiani dello Honan e dello Kiangsi della XX Armata popolare, così agirono sempre i soldati dell'esercito regolare, in ognuna delle sue epiche vicende. Ogni vicenda e una data, il nome di una regione, di una città, di una montagna che gli innumerevoli soldati poeti cantarono durante le soste. Autunno 1929: l'Kiangsi settentrionale e sotto controllo dell'Armata Rossa. Giugno 1930: a Juicin, fusione dei due gruppi di armate della Prima armata di combattimento. Dicembre 1930, prima campagna di annientamento lanciata da Cian 40 mila soldati dell'Esercito Rosso sconfiggono i 100 mila uomini del Kuomintang in poco più di un mese (gennaio 1931).

Maggio 1931 seconda campagna 200 000 uomini al comando di Ho Ying-cin, irrompono nelle zone rosse e vengono in difficoltà l'esercito popolare. In quindici giorni si conducono sei battaglie, si marcia per otto giorni, ma alla fine il generale Ho ritorna sconfitto dal suo padrone.

Luglio 1931 Cian stesso, personalmente, entra in campo. 300 000 soldati contro 30 000 uomini male armati in 5 giorni si attaccano cinque diverse colonne, si catturano migliaia di prigionieri e infinite quantità di munizioni. In ottobre Cian si ritira, annientamento sconfitto. Allora Cin De viene nominato comandante in capo di tutto l'esercito rosso e Mao Tse-dun presidente del governo centrale dei Soviet. 20 000 uomini di Cian e due generali passano armi e bagagli con i comunisti.

Nell'aprile del 1933 Cian inizia la sua quarta e quinta campagna. Nell'ottobre del '33 un milione di soldati e 400 aeroplani si scatenano contro i principali distretti sovietici. Il Giappone aveva già attaccato la Manciuria ma Cian preferiva combattere i 180 000 comunisti. Pensava di sconfiggerli in un anno, con perdite immense da ambo le parti sino a che, nell'ottobre del 1934 ebbe inizio la leggendaria epopea della Lunga Marcia. I 160 000 soldati dell'esercito rosso decidono infatti di spostarsi dalle zone periferiche alla Cina nord occidentale.

Dallo Kiangsi, allo Sciensi 13 000 km. compiuti in un anno, combattendo ad ogni momento, superando montagne, fiumi, i più lunghi e più profondi e i più pericolosi della Cina. Solo trentamila soldati giungono al termine del lungo viaggio, un terzo di quelli che erano partiti. Ma la più leggendaria delle ritirate si trasforma ancora con una vittoria: da allora Cian ha le prove che non c'era più nulla da fare. L'esercito rosso è indistruttibile.

Dal 1935 al 1937 nelle sicure zone si temprano i quadri, i soldati diventano ufficiali, si organizza l'esercito. Quando il Giappone attacca la parte migliore del popolo cinese e prende a pretendere i generali giapponesi a conoscere l'immensità della sconfitta. Nanchino, gli altezzosi Samurai non vinsero mai ad avere ragione dei comunisti e delle loro forze popolari.

Dal 1937 al 1945 Cian sabota la lotta antigiapponese, tenta di accordarsi con loro, invia le truppe comuniste nei fronti più pericolosi, cerca di farle decimare. Sa benissimo che sconfitti i giapponesi cercherà cambiare il regime della Cina e cerca di impedirlo, mantenendo fresche le proprie truppe pronte per attaccare.

Nel luglio del 1946 il piano di Cian scatta. Aiutato dagli americani con soldi, ufficiali, mezzi enormi, il Generalissimo tenta di dare il colpo di grazia ai comunisti. Sino al giugno 1947 sembra che egli possa avere partita vinta. Anche Yennan, che per anni e anni era stata la capitale del primo governo dei Soviet e poi del governo popolare nazionale, cade nelle sue mani.

Fu allora che si decise la seconda storica ritirata. L'esercito rosso, sfuggendo alle trappole e alle tenaglie si rifugiò nella Manciuria. Qui vi erano operai, armi lasciate dai giapponesi dopo la disfatta del 1945, fabbriche. Di qui poteva partire l'offensiva che doveva portare alla vittoria finale. E così fu.

La tattica del «topo» aveva inizio. Niente conquista delle grandi città ma gigantesche operazioni di accerchiamento. Niente scontri col grosso del nemico, ma scontri del grosso dell'Esercito Rosso contro i piccoli distaccamenti del nemico. Collaborazione tra esercito regolare e partigiani operanti ai fianchi o alle spalle del nemico per farlo trovare sempre in mezzo al fuoco e alla morte.

In questo modo Cian venne combattuto. L'Esercito Rosso rapidamente raggiunse i quattro milioni di effettivi. I cinque milioni di soldati del Kuomintang erano ancora superiori di numero ma demoralizzati, paralizzati nei movimenti. Le vittorie popolari nel '48-'49 si contano in ogni luogo: vicino alla Manciuria (Cian-Cian e Mukden) sul fiume Giallo (Tsinan) nella pianura del fiume Azzurro (Su Cian).

Ogni strada per la vittoria è buona: accordo con i generali nemici (caduta di Pechino), distruzione delle forze armate nemiche (caduta di Tien Tsin), armistizi e resa locali (battaglie di lo Sze Cuan).

In questo modo la liberazione della Cina è totale (cadono Scianghai, Nanchino, Can Kina). Il dittatore Can viene protetto dagli americani e il primo ottobre del 1949 nasce ufficialmente la Repubblica popolare cinese.

Il compito dell'Esercito Rosso è finito. Questo esercito di popolo torna al popolo. I soldati che nelle pause delle battaglie, aiutarono i contadini ad arare la terra, ritornano per sempre alle loro campagne. I soldati che insegnavano ai loro compagni a leggere e scrivere, tornano nelle scuole per fare la guerra all'analfabetismo. Gli altri entrano nelle fabbriche, negli uffici, nei posti più importanti e più modesti del Partito, dello Stato, del Governo. Cinque milioni di uomini vengono smobilitati.

E oggi l'Esercito cinese con 2 700 000 uomini armati modernamente, equipaggiati monta buona guardia alla Repubblica. C'è ancora Taiwan (Formosa) da liberare ci sono ancora le minacce e degli strumenti da contrastare c'è il benessere del popolo da tutelare. L'Esercito Rosso ha buona guardia.

Si basa sempre di essere compagno con tutto il popolo in una nuova lunga marcia. Quella verso il socialismo.

ACHILLE FINZI

Le tre Armate sorrisero

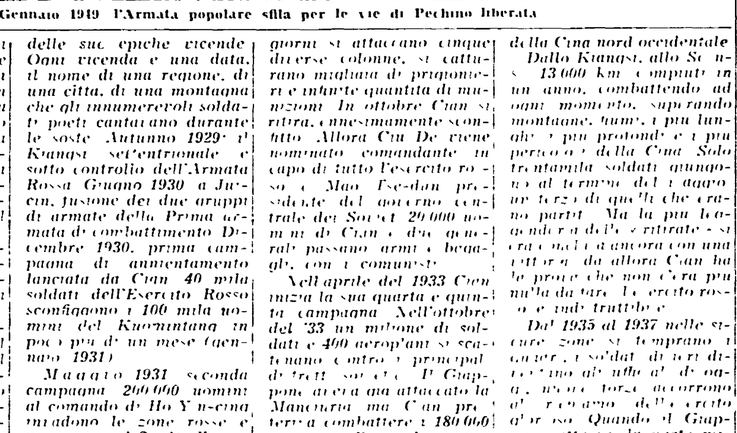
Nessuno nell'Esercito rosso temeva le fatiche della
Lunga Marcia
Guardavano leggeri le mille cime e i diecimila fiumi
E le Cinque Montagne che sorgevano e ricadevano
come onde increspate
E i Monti Wuliang che non erano più che piccoli
sassi verdi
E i rapidi abissi caldi quando il fiume Sabbia d'Oro
si precipita dentro
E i ponti sul fiume Tatu freddi con le catene di ferro
Deliziate nelle mirabili di piche nevose del Monte
Min.
Vinto l'ultimo passo le tre Armate sorrisero

Mao Tse-dun

Adesso vado all'inferno

Adesso me ne vado all'inferno ad adunare le truppe
I centomila soldati che comandavano una volta
Quelli di voi che morranno più tardi di me
dovranno continuare a combattere
I bollettini delle vostre vittorie
mi giungano come la carta che si brucia per gli idoli
Vedo i miei compagni che insieme cavalcano a
lschieri
e levano sotto il sole le rosse bandiere d'Ottobre
Quando i vecchi amici vi incontreranno
e chiederanno notizie di me
dite loro di guardare di viaggio
la desolazione che c'è nelle retrovie del nemico
Vedo i miei compagni che insieme cavalcano a
lschieri
e vanno verso est. Anche appartiene la valle di
Yangtse

Cien Yi



Luglio 1937. Mao Tse-dun e il comandante in capo Ciu-te discutono i piani di battaglia nella sede del comando dell'Armata di liberazione, a Yenan

IL VOLTO DELLA RASSEGNA MILANESE DI ARTI E ARCHITETTURA

Itinerario della Triennale

Un incontro tra ventidue nazioni - L'interessante mostra di museologia - Dai piani dei quartieri all'«industrial design»

(Nostro servizio particolare)

MILANO, *luglio*

Si è inaugurata sabato scorso l'undicesima Triennale, la più vasta rassegna internazionale delle arti decorative e industriali moderne e dell'architettura contemporanea. Una manifestazione dunque di somma importanza, che già negli anni precedenti e particolarmente nella fase preparatoria di quest'ultima edizione non ha mancato di suscitare motivate polemiche su certi suoi aspetti. Non intendiamo qui, tuttavia, riprendere soprattutto mettere al corrente i nostri lettori su tutte in modo riassuntivo e chiarificatore di come queste Triennale e stata fatta come essa si svolge e come si struttura. Non può di un breve itinerario dunque che permetta un minimo d'orientamento in una selva di oggetti disparati.

Ma innanzitutto vogliamo indicare subito un dato positivo: quest'edizione della Triennale è nata sotto un tutto auspicio. L'incontro di nazioni e di popoli diversi, senza quelle discriminazioni e barriere che spesso turbano i rapporti internazionali. Ventiduè Paesi infatti sono presenti: con Polonia, Romania, Cecoslovacchia e Jugoslavia. Questo è nostro parere un segno di quel processo distensivo che ormai procede con la forza stessa delle cose e che è avvertito direttamente anche fuori delle contingenze immediate dei rapporti politici. Sommariamente l'assunto di questa Triennale dovrebbe verte intorno a tre temi: la funzione fra le arti, l'architettura e la produzione di arte. In realtà però l'articolazione della mostra non ha una precisa e tagliandamente evidente, appare anzi essa compiuta. Proviamo dire perso anche che Cor non l'incontro tematico questi.

I primi sezione quella che apre l'esposizione e la mostra retrospettiva delle architettura moderna: una sezione a cui hanno collaborato architetti di numerosi paesi. Questa sezione è composta di una mostra dei cinque capitoli: Struttura e Quartiere, l'abitare particolarmente le aspetti strutturali e funzionali del nucleo residenziale, nella sua organicità e nei suoi rapporti spaziali interni ed esterni che in un complesso non è risolto le edifici determinano tra gli elementi che lo compongono e fra questi e l'ambiente urbano o preesistente che lo include.

I due capitoli sono preceduti da una parte introduttiva nella quale è tracciata in sintesi, con una serie di esempi, una storia di come altre volte i secoli sono stati trattati indoghi problemi.

Cupola americana

Una seconda sezione è la mostra di museologia. Qui è affrontato il tema assai complesso di come deve essere sistemato un museo. La mostra si estende per ottocento metri in cui lo stesso svolge più pedagogicamente i problemi tecnici che hanno connessione di testo e la burocrazia conservazione del materiale, nonché la questione che concerne l'aspetto delle opere d'arte. Anche qui non manca una parte di ricomposizione tecnica. In più secondo gli ultimi criteri di questa sezione sono esposti i modelli di quattro sezioni del museo di Stoccolma, del Museo di Cambridge in Inghilterra, di un atto del Fontainebleau e il Bambino ebreo di Medardo Rosso.

Una mostra a parte è quella dei premi per popolarità. In questa mostra sono raccolte le produzioni ritenute di sicuro interesse nella tecnica tradizionale. La scelta è stata attenta e selezionata. Si è dato un insieme di rara qualità e bellezza che veramente appare di una squisita modernità nonostante la remota origine di certi oggetti come quello e l'altra di Nasolino. Dalle ceramiche di Colombo e di Sciamanna ai tappeti di Longobardo questa mostra addivisa in tagliandi e una piacevole sorpresa.

Una mostra che si distingue è quella delle vetrine produzioni d'arte con le sue varie branche metallo, vetro, pietre lavorate, ceramica.

Una sezione abbastanza ricca e non priva di ottimi modelli è invece dedicata alla produzione di alcune tipiche di varie nazioni non nella loro autenticità ed attributive, ma in settori che mirano come complessi di mobili. A questa mostra partecipano varie paesi e i mobili sono stati scelti fra le produzioni di sette e recente, cioè dell'ultimo triennio. Soggiorni stanze di letto studi cucine ecc. Gli esempi sono tutti. Si distinguono per la sobrietà la proprietà e l'esecuzione la Svezia e la Danimarca.

Oltre un indubbio interesse la mostra di arte grafica dove è stato messo in luce la collaborazione fra arte tecnica e industria per quei settori che interessano larghissimi strati sociali: stampa quotidiana, aziende editoriali popolari. Una piccola attenzione è stata rivolta alla evoluzione delle tecniche per la riproduzione a stampa del colore. La mostra, naturalmente tiene conto soltanto degli aspetti tecnici del problema e quindi evita di utopismo. Comunque la mostra è vivace presentata accuratamente.

Un posto di primo piano è dato in questa triennale alla Industrial Design, cioè alla produzione di oggetti di serie fabbricati in modo industriale. Il disegno di particolare attenzione. La mostra comprende tre parti in cui sono piazzate le ricerche pratiche e teoriche dell'Industrial Design, proposte di interazione tra creatività e società nel mondo produttivo contemporaneo e la parte più ricca e ampia di oggetti che con la produzione di tutto il mondo si pretendono e quei tre anni.

Si conclude così la prima parte della Triennale. Nel secondo spazio nazionale portano le punte precedenti Europa e dopo. Sono Paesi che con diversi settori sono stati fra i quali Kirsanov il Fokov giovanissimo poeta Fucher e Evtuscenko. Il poeta Michalkov ha consegnato a Vittorio Strada una sua opera recente «Bisma» (favole), che Vittorio Strada

che strumenti di precisione, orologi, accessori edilizi, utensili per cucina e parimenti sacri. Avvolta in un drappo azzurro che si svolge con simmetriche pieghe lungo tutto il perimetro della sala. La sezione è consacrata e tutta dedicata al vetro e ai lavori del vetro.

La Polonia invece ha dedicato la sua partecipazione ai tessuti e alle ceramiche d'arte. Il vetro dell'Olanda è stato quello di offrire quattro produzione di serie: vasetti di uso, bicchieri, vasi di piccolo e medio impegno, [illegible] di prezzi rendendone [illegible] la qualità più varia [illegible]. Anche la Polonia, la Danimarca e la Svezia offrono varie campionature [illegible] di piccolo e medio impegno [illegible] un [illegible] della propria impostazione culturale che la Romania estrapola attraverso alcune sculture di Costantino Brancusi. Infine la Romania [illegible] uno dei pilastri [illegible] della cultura contemporanea. Vengono quindi la Germania, la Jugoslavia, il Giappone e il Brasile.

Produzioni popolari

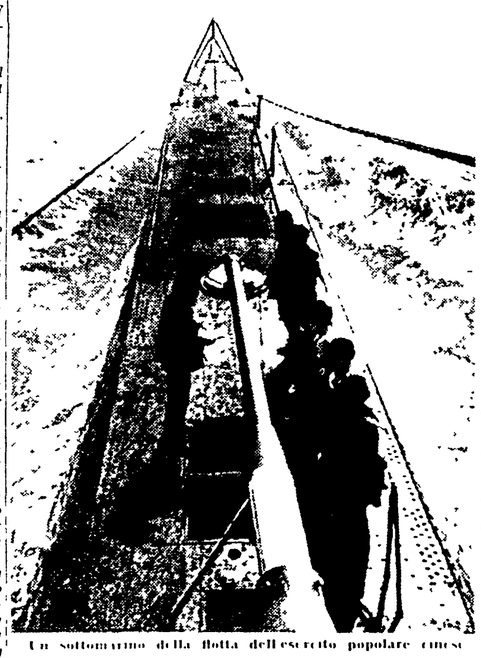
Anzichè dentro il Palazzo dell'arte dove sono sistemate tutte le dimostrazioni l'America ha preferito rendere disperso nel giardino. Il suo padiglione è una dei più interessanti della Triennale e costituito da una [illegible] d'alluminio con copertura di plastica [illegible] secondo il sistema [illegible] di Buckmann Fuller. Il diametro in pianta è di 26 metri. Gli oggetti sono [illegible] centro pranzi vivacemente colorati e aperte su di un lato [illegible] 10 x 4 metri di un piccolo [illegible] apparecchio [illegible] una enorme macchina usata nelle banche per la contabilità veloce.

Il parco, per l'occasione, è stato messo in ordine. La Società orticola di Lombardia ha curato dei giardini a soggetto in corrispondenza alla mostra dell'abitazione. All'interno di essa seguendo il percorso della mostra attraverso i prati. Le conifere verde del parco e suggestive e riposante; qui è stata ordinata la mostra di scultura. Purtroppo le sculture esposte venute da ogni parte d'Europa, non sono tutte culture che sopportino la luce e il sperpero della collocazione all'aperto. Molte sculture sono in parte annullate dalla violenza del sole. Lumeggiature che si vertiginate in mezzo all'impazzire di un tappeto erboso e sotto al torrente [illegible] e [illegible] di Rodin.

Al ogni modo le culture sono parecchie e tracciano una certa linea della scultura moderna per diverse esigenze, in parte di sorbite. Di tutti quelli che [illegible] oltre Rodin, ci sono le opere di Marini del Desiderio Rosso Martin Moreno, Manzù, Arnaldo Pomodoro, quelli di Moore, Zadkine, Marini.

Questo è dunque l'[illegible] della Triennale che, con questa [illegible] contemporanea [illegible] al suo [illegible] anno di vita. Certamente [illegible] organizzazione [illegible] fare [illegible] opportunità [illegible] Questo [illegible] offrire [illegible] pur nella [illegible] di [illegible] questa [illegible]

MARIO DE MICHELI



Un sottomarino della flotta dell'esercito popolare cinese

UN COMPLESSO JAZZISTICO CHE TRIONFA AL FESTIVAL

I romani della "New Orleans band,, entusiasmano migliaia di moscoviti

Contatti e incontri tra intellettuali italiani e sovietici - Una vecchia romanza sulla Piazza Rossa

(Da uno dei nostri inviati)

MOSCA, *luglio*

[illegible] piazza Rossa [illegible] Gorki [illegible] New Orleans Jazz Band di Roma [illegible] TV.

[illegible] diretto da Carlo Loffredo e composto da [illegible] Sergio Fanelli trombone, Peppino De Luca trombone, Piero Stodolo [illegible] Colosio [illegible] Mosca un successo straordinario. Stasera il New Orleans Jazz Band si esibirà [illegible] al Conservatorio, ove canteranno pure Uko Calise, Armando Ronco ed un giovane medico napoletano Luciano D'Alessandro.

L'entusiasmo dei moscoviti per il jazz è tanto più significativo se si pensa che [illegible] esecuzioni fatte qui a Mosca dal maestro Semprini — del quale pure si parla continuamente con ammirazione — avevano lasciato interdetta gran parte del pubblico. L'errore, se così si può dire, di Semprini è stato quello di voler «jazzare» musiche già [illegible] proprie [illegible] ritmiche.

I [illegible] del New Orleans Jazz Band [illegible] programma di [illegible] jazz con [illegible] [illegible] quali [illegible] forma [illegible] Cecoslovacchia [illegible] su [illegible] Mosca [illegible] entusiasmo espresso [illegible] giovani [illegible] le [illegible] del modo [illegible] complesso [illegible] ha suscitato [illegible] questa parte.

Gli organizzatori sovietici [illegible] hanno [illegible] minuto [illegible] New Orleans [illegible] dopo [illegible] arrivo [illegible] formule [illegible] suo [illegible] «Alla TV [illegible] Carlo Loffredo «Abbiamo trovato un pubblico [illegible] competentissimo ci ha meravigliato e colpito il fatto che esso sia composto per il 90 per cento da donne. Sotto la luce dei riflettori tre musicisti [illegible] da presso [illegible] contemporaneamente intorno come mosche, sotto la guida di un perfetto ritmo, che fanno di continuo del "primo piano" ottenendo risultati ammirevolissimi. Debbo aggiungere che, sebbene non non avessimo fatto alcuna richiesta in tal senso, prima che provenissero spettacolo cominciassero sia- [illegible] Fedorov [illegible] Proprio [illegible] Noi [illegible] Tutti [illegible] confermi che [illegible] Mosca [illegible] dessero [illegible] Mosca.

[illegible] fare [illegible] Mosca [illegible] con [illegible]

Cercando [illegible] Nagorski [illegible] Milano [illegible] prove per [illegible] Gorkovski [illegible] parco [illegible] Poche sere [illegible] vecchia romanza [illegible] Piazza Rossa [illegible] centro di un [illegible] con gli applausi [illegible] Mario Druso «Pace e Amicizia» [illegible] che [illegible] vero [illegible] passato [illegible] decenni di [illegible] dedica [illegible] parte [illegible] il festival.

ADRIANO ALDOMORESCHI